

LUCIO  
REGHELLIN

# Il nuovo sistema formativo in Spagna

Il ruolo della Formazione Professionale

Sono stato in due momenti successivi a visitare la Spagna. Una prima volta tramite CEDEFOP, organismo della Comunità Europea, che promuove stage nei vari Stati membri allo scopo di far incontrare tra loro esperti di formazione professionale di differenti nazioni e conoscere il sistema formativo del paese ospitante (l'esperienza della durata di una settimana si è svolta a Madrid). Una seconda volta nell'ambito del progetto DIDIME, organizzato dalla sede Nazionale CNOS-FAP.

## 1. Il precedente sistema

Partiamo col presentare il vecchio sistema che in alcune scuole è ancora in vigore e che lentamente sta cedendo il passo al nuovo. Diciamo vecchio anche se ha poco più di 20 anni (la legge risale al 1970) e in alcune realtà era da poco andato a regime. In questo sistema l'educazione obbligatoria andava da sei a quattordici anni né più né meno com'è attualmente in Italia. Era divisa in tre cicli: iniziale, medio e alto. Dopo si aprivano due strade: la scuola superiore di tipo umanistico (BUP) o l'istruzione professionale (FP-I e FP-II). I ragazzi che non superavano l'educazione obbligatoria, potevano fre-

quentare solo corsi elementari di formazione professionale. Il BUP della durata di tre anni portava a conseguire un diploma di secondo livello (da loro chiamato Baccalaureato). Da questo si accedeva nella stragrande maggioranza dei casi all'anno di preparazione universitaria e, dopo un test d'ingresso, all'università. Seguendo il cammino parallelo dell'istruzione professionale, dopo il biennio di FP-I, si conseguiva la qualifica di tecnico ausiliario. Quindi si poteva entrare nel mondo del lavoro o proseguire il triennio della FP-II acquistando il titolo di tecnico specializzato. Questo, oltre ad aprire al lavoro, dava la possibilità di accedere al corso triennale di diploma universitario. Risultavano così dopo la scuola dell'obbligo due percorsi formativi paralleli: uno, preferito dalla maggioranza (più dell'80%), di tipo umanistico orientato all'Università e uno, meno scelto, di tipo professionale orientato al lavoro o al diploma universitario. La legge prevedeva una certa integrazione tra i due percorsi anche se in realtà non c'era. I lavoratori che desideravano riprendere la formazione scolastica dopo un periodo lavorativo non erano considerati ma tutto era lasciato alla libera iniziativa e alla volontà del singolo.

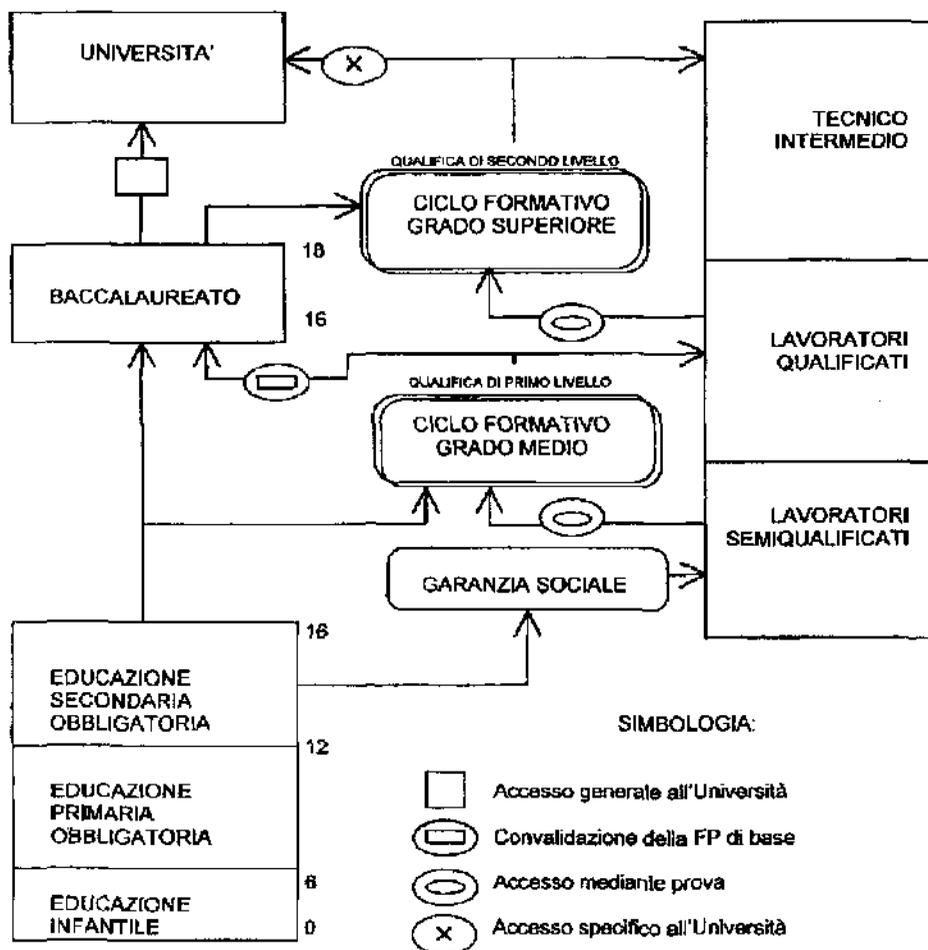
Finalmente nel 1990 si è arrivati alla legge (LOGSE) che ha stabilito il nuovo sistema formativo (pare veramente esagerato qui l'avverbio "finalmente" confrontando questi tempi con quelli del governo italiano!).

## **2. Motivazioni del cambio**

Quali motivazioni hanno portato a questa riforma? Credo essenzialmente due: la prima per adeguare i livelli formativi al resto dell'Europa portando l'obbligo scolastico a 16 anni; la seconda per combattere la forte disoccupazione giovanile della Spagna. Come noto la Spagna ha il più alto tasso di disoccupazione dell'Europa: 22% in media con punte al Sud del 40%. In questo triste primato è seguita dalla Finlandia con il 15% e dall'Italia che ha una media di disoccupazione del 13% circa. Il percorso formativo di tipo umanistico è seguito dalla stragrande maggioranza dei giovani e le università sono strapiene (la famiglia 'spinge' il figlio all'università). Un problema della Spagna sono i troppi universitari (si dice che solo a Madrid ci sono più laureati in legge di tutta la Francia). Un altro fatto preoccupante è l'età sempre più alta dei giovani che iniziano a cercare lavoro (23 - 25 anni).

Nel nuovo sistema la formazione professionale viene vista come ponte di congiunzione tra il percorso formativo generale e il mondo del lavoro. Si intende dare più importanza alla FP per facilitare l'accesso al lavoro convincendo i giovani a seguire anche questo percorso formativo. La domanda spontanea è: si riuscirà veramente ad avvicinare i giovani al lavoro? Ci sarà un miglioramento rispetto alla FP-I e FP-II del sistema precedente? Qualche funzionario statale si è fatto sfuggire l'affermazione che la commissione preparatoria della legge del Ministero della Pubblica Istruzione era composto essenzialmente da cultori della scuola classica che volevano relegare la FP al solo ministero del lavoro.

**SISTEMA EDUCATIVO SPAGNOLO  
LOGSE 1990**



### 3. La FP nel sistema riformato

Vediamo allora di approfondire questo nuovo sistema educativo che parla di scuola già da 0 anni (!); infatti si parte con due cicli di educazione infantile non obbligatoria, uno da 0 a 3 anni, l'altro da 3 a 6 anni. Il periodo dell'obbligo scolastico riguarda l'educazione primaria (da 6 a 12 anni) e l'educazione secondaria (da 12 a 16 anni), che prevede alcune materie opzionali scelte dagli allievi in base ai loro interessi. Completata con successo l'educazione secondaria si aprono due strade (vedi schema allegato). Una prima opzione riguarda il Baccalaureato (il nostro liceo). Ha durata di due anni e offre 4 indirizzi: tecnologico, umanistico, scientifico e artistico. Conseguito il diploma di baccalaureato si accede all'università affrontando una prova selettiva di accesso. La seconda opzione riguarda il ciclo formativo di grado medio. Sono corsi biennali di formazione professionale di primo livello molto orientati alla pratica con l'obiettivo di preparare operatori per il mondo del lavoro. Lo sbocco naturale è l'inserimento nelle aziende come operaio qualificato. Chi desidera proseguire nel ciclo di FP superiore deve ritornare sui banchi di scuola per frequentare il baccalaureato. Il ciclo formativo di grado superiore è di durata biennale, molto pratico, e ha l'obiettivo di preparare tecnici intermedi per le aziende. Non c'è collegamento diretto tra ciclo formativo medio e superiore. Di fronte a una certa perplessità da noi dimostrata, un funzionario statale rispondeva che un conto è *operare* e un conto è *dirigere*: in quest'ultimo caso è necessaria una preparazione teorica più elevata.

Completato con successo il ciclo professionale di grado superiore si può accedere ai corsi di diploma universitario (3 anni). Il 30 % dei posti disponibili sono appunto riservati ad allievi provenienti dalla FP superiore.

Per gli allievi che non riescono a completare l'obbligo scolastico, vengono istituiti dei corsi di formazione professionale di base chiamati di *garanzia sociale* che hanno l'obiettivo di aiutare questi 'ragazzi a rischio' a recuperare gli aspetti culturali di base attraverso metodologie a loro più idonee e conseguire una professionalità di basso livello per non rimanere esclusi dal mondo del lavoro.

Nel nuovo sistema c'è anche una certa attenzione (almeno di principio) ai lavoratori che in qualche modo sentono la necessità di rientrare nel percorso formativo (scuola della seconda opportunità). Mediante una prova d'ingresso atta a riconoscere i crediti formativi acquisiti con l'esperienza formativa, i lavoratori semiqualeficati con età superiore ai 18 anni possono accedere al ciclo formativo di grado medio mentre i lavoratori qualificati con età superiore a 20 anni possono entrare nel ciclo formativo di grado superiore. Queste prove di congiunzione tra mondo del lavoro e formazione non sono ancora state definite e comunque nel sistema si può leggere qualche incongruenza come quella di uno studente del ciclo formativo di grado medio che può passare al superiore solo frequentando il Baccalaureato oppure, dopo un anno di lavoro, attraverso il superamento di una prova di ingresso.

Un lavoro complesso è stato realizzato da una commissione ministeriale per definire le qualifiche professionali di cui il mercato del lavoro ha bisogno. Nel sistema passato gli obiettivi formativi erano definiti dalla scuola: la formazione determinava la professione. Ora è tutto capovolto: in riferimento alla professione richiesta si definisce la formazione.

La commissione ha definito 23 famiglie professionali con le relative qualifiche (sono 138). Per ogni famiglia è stata realizzata una guida curricolare. Ad esempio all'interno della famiglia *fabbricazione meccanica*, per il ciclo formativo di grado medio sono definite le seguenti qualifiche: 1. Saldatura e carpenteria (2.000 ore) 2. Costruzione meccanica (2.000 ore) 3. Trattamenti termici e superficiali (1.400 ore) 4. Fonderia (1.400 ore). Per ogni qualifica sono chiaramente specificati i singoli moduli con i contenuti e la durata (viene lasciata al Centro un'autonomia di progettazione del 10% per esigenze formative locali) e quali moduli costituiscono crediti formativi per il proseguimento nel baccalaureato tecnologico. Per esempio nel caso della qualifica *trattamenti termici e superficiali* i singoli moduli sono: trattamenti superficiali (250 ore), trattamenti termici (160 ore), sistemi ausiliari di fabbricazione meccanica (130 ore), controllo delle caratteristiche del prodotto trattato (130 ore), amministrazione-gestione e commercializzazione nella piccola impresa (95 ore), sicurezza del lavoro nell'industria meccanica (65 ore), relazione all'interno del gruppo di lavoro (65 ore), formazione e orientamento al lavoro (65 ore), stage aziendale (440 ore). Per il proseguimento al Baccalaureato tecnologico non viene riconosciuto nessun credito. L'ultimo modulo (stage aziendale) è previsto per ogni qualifica e viene fatto al termine del percorso formativo. Per accogliere e seguire lo studente, l'impresa riceve un finanziamento (20.000 L./ora). La guida di riferimento stabilisce pure i moduli (1-2-3-8-9) che possono essere non frequentati nel caso di un allievo proveniente da un'esperienza lavorativa nel settore.

Facciamo un secondo esempio. All'interno della famiglia *elettricità ed elettronica* per il ciclo formativo superiore sono definite quattro qualifiche: 1. sistemi di regolazione e controllo automatico (2.000 ore) 2. sviluppo di prodotti elettronici (2.000 ore) 3. installazioni elettrotecniche (2.000 ore) 4. sistemi di telecomunicazioni e informatici (2.000 ore). Per accedere a questi corsi occorre aver frequentato nel Baccalaureato la materia elettrotecnica e altri contenuti fondamentali definiti nella guida. Quindi per esempio chi ha fatto il baccalaureato umanistico non può accedere a questi corsi di FP. Queste qualifiche permettono poi di accedere alla facoltà di ingegneria o ai corsi per diploma universitario di informatica o di marina civile. Anche in questo caso vengono abbuonati dei moduli a chi proviene dal mondo del lavoro con esperienza nel settore. Bisogna ancora dire che le autonomie regionali (molto forti in Spagna) devono attenersi alla guida generale del ministero per circa il 60%, mentre hanno la facoltà di modificare la restante parte secondo le esigenze regionali. Chi fosse interessato a conoscere tutte le qualifiche con i relativi contenuti, le può trovare al sito internet <http://www.mec.es/fp/>.

C'è una limitazione nel numero dei corsi professionali realizzabili in un determinato territorio, numero definito dal Ministero o dalle Regioni in base alle esigenze e agli sbocchi lavorativi locali.

#### 4. Alcune valutazioni

Quali sono i punti interrogativi del nuovo sistema dei cicli formativi?

Innanzitutto si prospetta una revisione delle qualifiche ogni 5 anni. Questo è positivo per l'adeguamento al mercato del lavoro, ma un Centro può dotarsi di attrezzature e aule che dopo 5 anni possono, estremizzando, diventare inutili?

Poi le nuove qualifiche richiedono nuove attrezzature, ma per queste non ci sono fondi: come si può fare?

Un grosso problema è l'aggiornamento degli operatori della FP verso questi nuovi curricula formativi e il riconoscimento delle loro competenze: in prima istanza la legge prevedeva il titolo universitario obbligatorio per i docenti impiegati nei cicli formativi di grado medio e grado superiore: su questo si sta ancora discutendo.

Un altro interrogativo riguarda gli allievi: chi frequenterà i cicli formativi? Probabilmente non sarà una scelta ponderata, ma accedranno i rifiutati dal sistema formativo principale: chi fallirà il baccalaureato entrerà nel grado medio e i rifiutati dall'università nel grado superiore. La FP viene così di nuovo ad essere sistema di ripiego.

A che punto è l'attuazione della riforma? Si sta procedendo a piccoli passi. Si stima che circa il 40% degli istituti scolastici abbia completato l'adeguamento al nuovo percorso formativo; solo nel 2001 si arriverà a regime nel 100% dei casi.

Un cenno di approfondimento meritano i corsi di garanzia sociale per gli allievi che non superano la scuola dell'obbligo. Dicevo prima che sono corsi a forte valenza di recupero. Hanno durata intorno alle 1.000 ore e vi possono accedere i giovani dai 16 ai 21 anni. Il livello di formazione professionale è di grado elementare (un esempio di corso è: *aiutante riparatore di autoveicoli*); oltre ai contenuti professionali specifici (circa il 50% delle ore complessive) c'è un modulo di formazione di base (da 6 a 10 ore settimanali), un modulo di orientamento al lavoro (2-3 ore) e un modulo per lo sviluppo della maturazione umana (1 ora). Il numero di allievi per corso non supera le 15 unità. I corsi vengono approvati anno per anno dal ministero a seguito di richiesta specifica del Centro, che presenta i progetti e il numero di allievi che intendono frequentarli.

Guardando la riforma spagnola nell'ottica della FP non bisogna dimenticare tutto il grande orizzonte della formazione promossa dal Ministero del Lavoro.

In Spagna ci sono tre grandi organismi che fanno formazione professionale.

Il Ministero dell'Istruzione attiva la formazione regolata, della quale abbiamo parlato ampiamente.

Il Ministero del Lavoro promuove corsi rivolti a disoccupati e per la riconversione degli occupati.

La fondazione FORCEM (con la compartecipazione delle forze sociali, aziende e Ministeri) cura la formazione continua all'interno delle piccole e grandi aziende e le ore di formazione previste nei contratti di apprendistato.

In molti istituti spagnoli, accanto alle classi previste dal nuovo sistema educativo, vengono organizzati numerosi corsi finanziati dal Ministero del Lavoro, rivolti a disoccupati e lavoratori. In molti istituti è stato creato un dipartimento ad hoc, che segue questi corsi e si preoccupa dei rapporti con le imprese, favorendo l'inserimento dei giovani nel lavoro tramite veri e propri uffici di collocamento.

Infine, la collaborazione tra il Ministero del Lavoro e quello responsabile delle Belle Arti ha fatto sorgere in Spagna numerosi corsi di formazione professionale denominati "scuola-lavoro". Sono corsi di formazione essenzialmente pratica, rivolti al mantenimento del patrimonio storico dello Stato. L'obiettivo è di acquisire delle professionalità spendibili successivamente nel mercato del lavoro. I destinatari sono giovani disoccupati con età inferiore a 25 anni; i corsi sono biennali. Ho visitato la scuola-lavoro del monastero di El Escorial. Un centinaio di giovani, divisi in quattro corsi ( falegnami, muratori, meccanici-carpentieri, giardinieri), erano impegnati nella ristrutturazione e manutenzione del grande monastero. I giovani, dopo i primi quattro mesi di formazione, ricevono uno stipendio pari al 70% dello stipendio minimo contrattuale della loro categoria. Pare che lo sbocco lavorativo successivo per questi giovani disoccupati sia intorno al 50%. Perché non importare questa iniziativa in Italia per il mantenimento delle tante opere artistiche presenti nel nostro paese?

Per concludere, ho cercato in questo articolo di presentare il nuovo sistema educativo spagnolo. Forse in alcuni punti sono stato presuntuoso nel dare valutazioni di un sistema non ancora completamente realizzato. Una cosa comunque mi sento di dire: mi pare che nel promuovere il nuovo sistema gli spagnoli abbiano dimostrato più dinamicità, flessibilità, collegamento al mondo del lavoro e, soprattutto, più tempestività dei colleghi italiani.